

Bruxelles, 7 aprile 2022
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2022/0099(COD)**

**8042/22
ADD 5**

**ENV 335
CLIMA 159
CODEC 469**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	6 aprile 2022
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2022) 97 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sui gas fluorurati a effetto serra, che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e che abroga il regolamento (UE) n. 517/2014

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2022) 97 final.

All.: SWD(2022) 97 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Strasburgo, 5.4.2022
SWD(2022) 97 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

[...]

che accompagna il documento

**Proposta di
REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
sui gas fluorurati a effetto serra, che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e che abroga il
regolamento (UE) n. 517/2014**

{COM(2022) 150 final} - {SEC(2022) 156 final} - {SWD(2022) 95 final} -
{SWD(2022) 96 final}

Le emissioni di gas fluorurati a effetto serra (gas fluorurati) provocano un **riscaldamento climatico**. Prevenire tali emissioni è un importante contributo al conseguimento degli **obiettivi climatici dell'UE nel Green Deal europeo** e al rispetto degli impegni assunti nel quadro dell'**accordo di Parigi sui cambiamenti climatici** e del **protocollo di Montreal relativo a sostanze che riducono lo strato di ozono** che regolano i gas fluorurati. Un'azione efficiente sotto il profilo dei costi a livello dell'UE in materia di gas fluorurati aiuterà gli Stati membri a raggiungere l'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra fissato dal regolamento sulla condivisione degli sforzi.

Il **regolamento (UE) n. 517/2014 sui gas fluorurati a effetto serra** è il principale strumento dell'UE per evitare le emissioni di gas fluorurati e conformarsi al protocollo di Montreal. I **gas fluorurati sono sostanze chimiche di origine antropica** utilizzate per molti scopi diversi, ad esempio come refrigeranti nelle apparecchiature di raffreddamento e nei condizionatori d'aria, comprese le pompe di calore, nella produzione chimica, come propellenti negli spray per asma o agenti isolanti nelle apparecchiature elettriche o nelle schiume negli edifici. Durante la produzione di gas, il relativo utilizzo in apparecchiature o prodotti o quando questi ultimi vengono smaltiti, vengono rilasciate emissioni.

Da una **valutazione** è emerso che il regolamento sui gas fluorurati riduce notevolmente le emissioni e funziona relativamente bene. Tuttavia il regolamento **richiede una maggiore ambizione alla luce del rafforzamento dell'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 e dell'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050**. Inoltre le norme vigenti **non consentono di garantire la conformità al protocollo di Montreal a lungo termine**. Vi sono inoltre alcune **difficoltà di attuazione**, tra cui la necessità di porre fine alle attività illecite, e alcune **lacune e inefficienze nel monitoraggio**. Un riesame offre inoltre la possibilità di migliorare la **chiarezza** del regolamento e la **coerenza** con le altre politiche.

La Commissione proporrà una **revisione del regolamento sulla base della valutazione d'impatto**. Sono stati elaborati **tre pacchetti di opzioni** per affrontare le problematiche individuate in varia misura. L'**opzione 1** prevede misure che **garantiscono il rispetto del protocollo di Montreal e mira a evitare emissioni aggiuntive e conseguire miglioramenti con costi e sforzi relativamente contenuti**. L'**opzione 2** comprende, in aggiunta, misure volte a ridurre ulteriormente le emissioni e a garantire un monitoraggio e un controllo più completi, **a costi moderati**. L'**opzione 3** comprende tutte le misure ritenute utili e tecnicamente praticabili, incluse quelle che possono comportare **costi o sforzi elevati**.

L'**opzione 2 è la combinazione preferita di misure**. Nell'attuale contesto politico il primo pacchetto di opzioni non sembra sufficiente in quanto non riesce a ridurre ulteriormente le emissioni rispetto allo scenario di base entro il 2050, nonostante l'eliminazione di un'esenzione quantitativamente importante dal sistema di quote, mentre il terzo pacchetto di opzioni appare troppo costoso rispetto ai benefici che genererebbe, ossia comporta un onere estremamente elevato per alcuni sottosettori e poche ulteriori riduzioni delle emissioni rispetto all'opzione 2.

Rispetto ad oggi, **l'opzione 2 limiterà ulteriormente il volume di quote disponibile** per l'immissione in commercio di idrofluorocarburi ogni anno fino al 2050 e i produttori e gli importatori dell'UE dovranno iniziare a **pagare per i propri diritti di quote**. Diversi tipi di nuove apparecchiature (ad esempio le apparecchiature di condizionamento d'aria e i commutatori) saranno inoltre soggetti a **divieti relativi ai gas fluorurati** e le **misure di prevenzione delle emissioni saranno estese**. L'opzione 2 **allineerà il regolamento al protocollo di Montreal eliminando alcune esenzioni**, introducendo **una distinta eliminazione graduale della produzione** di idrofluorocarburi e **ponendo fine al commercio con le parti non contraenti a partire dal 2028**. Inoltre saranno introdotti requisiti specifici ai fini delle procedure doganali e per gli operatori economici per **prevenire le attività illecite**, mentre **il personale addetto all'assistenza per le apparecchiature riceverà una formazione più ampia** sulle tecnologie alternative. Infine, le attività di **monitoraggio e comunicazione** delle imprese diventeranno più complete e adeguate allo scopo.

L'opzione 2 consentirà di ridurre le emissioni di 40 Mt di CO₂ equivalente entro il 2030 e di 310 Mt di CO₂ equivalente entro il 2050 in aggiunta a quanto previsto dall'attuale regolamento (ossia riduzioni rispettivamente di 430 e 1990 Mt di CO₂ equivalente). Sebbene alcuni utilizzatori di apparecchiature debbano far fronte ad aumenti dei prezzi degli idrofluorocarburi dovuti a limiti delle quote più rigorosi, **nel complesso l'opzione 2 permetterà un risparmio sui costi** a lungo termine per gli utilizzatori di apparecchiature grazie ai risparmi energetici. I **costi amministrativi aumenteranno** moderatamente per l'industria, gli Stati membri e la Commissione, in particolare per quanto riguarda le misure volte ad allinearsi alle norme internazionali e a migliorare i controlli.

In risposta alla crisi del gas naturale causata dai recenti eventi geopolitici, la Commissione ha proposto di favorire l'installazione di pompe di calore. Sebbene sia importante aumentare l'efficienza energetica e limitare le emissioni dirette di gas fluorurati delle pompe di calore, il sistema di quote dell'opzione 2 offre un margine sufficiente per questa maggiore crescita, anche tenendo conto della conversione leggermente più lenta delle pompe di calore di piccole dimensioni in alternative rispettose del clima.

Pertanto l'eliminazione graduale appare coerente con gli obiettivi in materia di energie rinnovabili, anche tenendo conto della crescita significativamente più elevata delle pompe di calore necessaria alla luce dell'attuale crisi energetica del gas naturale e della conseguente conversione leggermente più lenta delle pompe di calore di piccole dimensioni in alternative rispettose del clima.

I portatori di interessi sono stati ampiamente consultati e convengono che è ora necessario un riesame del regolamento e che tale riesame dovrebbe basarsi sulle misure esistenti. L'industria, gli Stati membri e le ONG, in generale, **sostengono le misure che affrontano le difficoltà di attuazione e il rispetto del protocollo di Montreal**. Per quanto riguarda il livello di ambizione per l'eliminazione graduale degli HFC e i relativi

divieti, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei gas fluorurati nelle pompe di calore, alcuni portatori di interessi dell'industria ritengono che l'attuale regolamento sia sufficientemente ambizioso, mentre gli innovatori e i fabbricanti di tecnologie rispettose del clima sollecitano politiche più forti per poter commercializzare le loro soluzioni. Quest'ultimo aspetto trova il sostegno anche delle ONG e di molte autorità competenti. Ciò si riflette nelle tre opzioni esaminate.